MONDRIAN L'ARMONIA PERFETTA

Complesso del Vittoriano, Roma Dall'8 ottobre 2011 al 29 gennaio 2012

Intervista a

FABIOLA GIANCOTTI di MASHA SIRAGO

Fabiola Giancotti, ricercatrice. Vive a Milano. Dal 1978 ha pubblicato articoli e saggi su giornali e riviste. Ha curato varie mostre monografiche e molti libri d'arte. Nel 2010 ha pubblicato il volume "Per ragioni di salute. San Carlo Borromeo nel quarto centenario della canonizzazione. 1610-2010" sottolineando anche l'aspetto artistico. Oltre a Mondrian, ha firmato la regia dei film documentari "La rivoluzione di Malevic (2004) e "San Carlo Borromeo. Giornale di viaggio. Milano 1565-1584" (2011).



Pittura, scultura, architettura: quale aspetto di queste arti ha attirato la sua attenzione?

Ho trovato interessanti anche la poesia, le lettere, la filosofia. Ma della pittura, della scultura, dell'architettura c'era anche l'aspetto tecnico, la manualità, il colore, il supporto, il materiale. L'architettura, l'edilizia, le case, le strade, potevano anche essere progettate, edificate, abitate... ho incominciato così, constatando che ciascuna cosa, anzitutto costruita "a regola d'arte", poteva far parte della vita e contribuire alla formazione di ciascuno. Poi, passando per il design e l'arredamento, l'attenzione per la pittura si è precisata leggendo non solo l'opera pittorica dei grandi maestri, ma anche l'opera scritta. Ho letto scritti, lettere, documenti, questioni teoriche e questioni pratiche sull'arte e sugli artisti.

La sua famiglia ha contribuito a questo interesse?

In un certo senso, sì. Mio padre faceva il fabbro, anche mio nonno. Inoltre la straordinaria bellezza del paesaggio, l'archeologia e la storia della regione in cui sono nata, la Calabria, e poi molti amici pittori e i

racconti che si facevano in famiglia, quello dei miei nonni, della gente di un piccolo paese, come Palermiti.

C'è un'opera o un episodio cui tiene particolarmente?

In Italia non si può essere colpiti solo da un'opera. Chiese, musei, villaggi, siti archeologici, antichi libri...In Calabria, ma ovunque in Italia, ci sono moltissime chiese, per esempio la Cattolica di Stilo, una chiesa bizantina che risale addirittura alla tradizione ortodossa. I Bronzi di Riace... chi può non permettersi il piacere di ammirarli! Dovunque si vada in Calabria ci sono reperti antichissimi, tante cose di cui nessuno sa niente che però sono lì e non si può fare a meno di fantasticare su chi le abbia costruite e come..., e allora basta andare su una collina e lo spettacolo è veramente indescrivibile.

L'arte è solo una questione estetica? Secondo lei i giovani che "graffiano" i muri deturpano o fanno arte?

Trent'anni fa, alcuni artisti facevano i murales. In tutto il mondo. E dappertutto ci sono gli artisti di strada. Alcuni eccellenti, altri un po' naïve. Come gli artisti di accademia, come gli artisti inquieti e

solitari, come gli artisti di gruppo e di movimenti artistici. Alcune città e piccoli borghi hanno dato agli artisti la possibilità di fare dei murales. L'arte anzitutto è scrittura, è inquietudine, è comunicazione, è messaggio. E procede dalla libertà. Però anche un palazzo, una strada, una ferrovia sono arte e sono scrittura... Occorre trovare il modo di valorizzare l'una e l'altra cosa. L'inquietudine e il lavoro, il messaggio e la scommessa compongono l'artista del muro e l'artista della tela... e ciascuno legge l'opera di un altro artista, ignoto. Questo è uno scambio curioso fra artisti. I devastatori sono altra cosa.



Lei ha firmato il documentario su Mondrian (Piet Mondran. La realtà dell'astrazione, 16'), che apre

l'esposizione dell'artista olandese al Vittoriano di Roma. Ci dice qualcosa intorno a Mondrian?

Mondrian ha scritto testi teorici molto complessi. E' un pittore difficilissimo da intendere, e assolutamente non scontato. E è considerato dagli storici dell'arte uno dei fondatori dell'astrattismo. M'interessava esplorare proprio la questione dell'astratto. Ho incominciato con un documentario su Malevic, altro artista che insieme a Kandiskij, completa la triade ufficiale dei pittori astratti. Cosa fosse e come fossero giunti questi artisti a intendere l'astratto, quale sia stato il percorso e quali opere avessero prodotto. Se l'astrazione fosse un genere letterario, un movimento artistico, o un aspetto accademico o se, invece, costituisse una ricerca, un'impostazione di vita, una scommessa sull'avvenire, una scrittura dell'esperienza. Queste le domande che mi sono posta.

Come verificare tutto ciò: non solo attraverso la lettura dell'opera pittorica ma anche attraverso la lettura degli scritti. Ho letto Malevic, e tutto quello che ho potuto trovare in italiano e in francese, mi sono fatta tradurre anche dal russo documenti inediti, e ho letto Mondrian. Di Mondrian sono usciti



vari scritti in Italia da Feltrinelli negli anni settanta, e su Mondrian, per esempio è da citare un saggio di Carlo Ludovico Ragghianti, e molti altri.La bibliografia è sterminata. Mi sono chiesta come Mondrian fosse arrivato a intendere, attraverso l'elaborazione dell'orizzontale e della verticale proprio la questione della croce, questione da cui era partito anche Malevic. Mondrian e Malevic però hanno seguito strade differenti. Malevic, cattolico di formazione, passa dal futurismo e giunge al suprematismo, ma non arriva a formulare la parola astratto. Mondrian, figlio di un pastore protestante, compie una svolta con il cubismo, e poi attraverso il neoplasticismo formula la sua teoria intorno all'astratto combinando la verticale e l'orizzontale, e dunque sempre la croce... La ricerca è ancora in atto per quanto riguarda Kandiskij e la nozione di astrazione. Ma l'astrazione non può divenire un movimento o una corrente artistica. E ci chiediamo: Giotto, Leonardo, Michelangelo avevano esplorato l'astratto?

Mondrian è un artista molto vicino alla musica. Anche lei ha utilizzato la musica nel suo film.

Mondrian oltre ad essere un artista seguiva la musica. La musica è molto vicina alla pittura. Nozioni come colore, luce, strato, disegno, tono, punto e contrappunto, ritmo... sono nozioni della pittura ma anche della musica. Molti artisti e innumerevoli musicisti hanno esplorato queste combinazioni. Mondrian ha combinato l'armonia con il ritmo, erano gli anni Venti e Trenta del Novecento, c'erano balli come il boogie-woogie, il fox rot, il rock & roll... Il montaggio di un video è una cosa molto interessante perché permette di combinare e integrare molti strati: colore, movimento, ritmo, musica: semovenza delle immagini (cinema) e ritmo. Non è un film biografico o didattico. È una lettura e una restituzione, con la complessità del materiale raccolto, dell'opera di Mondrian.

Lei ritiene che Mondrian abbia dato qualche contributo alla moda e al design?

Diciamo che la moda e il design hanno preso qualche elemento dai colori di Mondrian ritenendolo a volte abbastanza facile. Ma Mondrian non è facile, è molto complesso. Per intendere qualcosa di Mondrian occorre leggere il testo, visitare le mostre, vedere un film, e disporsi all' ascolto.

Quali fattori personali della vita Lei ritiene siano stati influenti nella ricerca o approdo allo stile che l'ha fatto divenire Mondrian?

E' una questione molto curiosa, perché non è che la vita possa condizionare l'arte, è l'arte stessa la vita. Dunque, semmai è il contrario. C'è un'esigenza, un'inquietudine rispetto alla ricerca, rispetto alle cose che si fanno e che si scrivono, che forse danno un elemento in più rispetto alla vita.

Quale artista e di quale epoca la incuriosisce in questo momento?

Ciascun artista mi incuriosisce, ma non rispetto all'epoca, né sua né mia. L'epoca ha creato i suoi

artisti ma non ha mai consegnato nessuno all'eternità. Giotto, per esempio, mi incuriosisce l'astrazione nell'opera di Giotto.



Non ci sono artisti del passato. Ciascun artista è attuale. Ma degli artisti che vivono nella nostra era, Salvatore D'Addario, per esempio, è un artista che mi piace moltissimo, perché con quella che si chiama convenzionalmente tecnica mista scrive opere bellissime. Un altro artista molto interessante è Saverio Ungheri, che attraverso l'avanguardia del secondo Novecento è riuscito ad inventare delle opere semoventi, aggiungendo all'elemento pittorico e alla scultura anche l'elemento cinetico. Poi ci sono Roberto Panichi, Ferdinando Ambrosino e Antonio Vacca, pittori noti ma non appartenenti all'epoca: da leggere con attenzione.

Lei fa parte della casa editrice Spirali, quando è iniziata la collaborazione?

La collaborazione con Spirali è cominciata nel 1983 ed è stata sempre costante. Ho avuto la fortuna di incontrare gli stessi scrittori che ho letto durante della mia formazione: Jorge Luis Borges, Eugene Ionesco, Fernando Arrabal, Bella Achmadulina, Vladimir Bukovskij, Francesco Burdin, Stelio Mattioni. Ho avuto la bellissima sorpresa di parlare con ciascuno di loro e con moltissimi altri. Questa casa editrice mi ha dato la possibilità di incontrare l'eccellenza rispetto all'arte, alla cultura, alla poesia. Abbiamo fatto molte battaglie intellettuali, e abbiamo proseguito a pubblicare molti libri.



Cosa può dirci su di lei che ancora non sappiamo e non conosciamo?

L'inquietudine c'è sempre, ed è quella di riuscire di dare un contributo ad altri lettori, perché poi altri lettori possano a loro volta inventare delle cose e a loro volta restituire. Ciascuno di noi scrive un libro, dipinge su una tela, compone una poesia, anche rispetto alla comunicazione. Ma nessuno sa quello che comunica, nessuno conosce il suo lettore o il suo interlocutore perché l'interlocutore è assolutamente ignoto. Dove vanno i libri, chi li legge, oppure che cosa restituisce, attraverso una sua opera, un artista, un pittore, uno scrittore, un poeta, un lettore. Il bello della nostra vita è che noi non viviamo sulla base di quello che sappiamo o di quello che conosciamo, perché se vivessimo sulla base di quello che sappiamo nessuno di noi vivrebbe.

Lei ritiene che la cultura e l'arte possano avere effetti sulla politica?

Solo se l'arte e la cultura non sono intesi come sistema. Il sistema è rendere le cose facili togliendo la difficoltà e cancellando ciò che nel sistema non può essere compreso. Ciascuna opera d'arte racconta una storia che non è mai stata raccontata, e non sarà mai raccontata una volta per tutte perché ciascuno la racconta, ciascuna volta, in modo differente. Cosa avesse voluto dire o cosa avesse voluto fare Mondrian, o Caravaggio con le sue opere, o Michelangelo, o Bernini, e non solo artisti conosciuti ma anche artisti ignoti, noi non lo sappiamo. Tante opere, siamo lontanissimi dal capirle o tradurle, o situarle in un movimento artistico, eppure rimangono opere eccellenti, assolutamente indispensabili per la vita di ciascuno che vi si trova di fronte.

(mashasirago@gmail.com)